

VIAGGIO LETTERARIO IN COMPAGNIA DELL'ASINO PLATERO

Lamberto Maffei

di Lina Bolzoni

Una delle attività preferite dai critici letterari è indagare i rapporti intertestuali, cercare cioè quali sono i testi con cui l'autore dialoga. Nel nostro caso l'autore ci risparmia questa fatica: ci dice subito che si ispira a *Platero e io*, che Juan Ramón Jiménez (premio Nobel per la letteratura nel 1956) scrive fra il 1907 e il '16. Il poeta percorre le campagne dell'Andalusia in compagnia di Platero, un asino dolcissimo e saggio; «un libro di rara, gentile bellezza», come scrive Francesca Romana de' Angelis nella introduzione.

C'è una antica tradizione per cui leggere vuol dire parlare con gli autori che leggiamo, che diventano nostri amici. E è interessante vedere come un gruppo di amici viene evocato intorno e dentro questo libro: l'amico che regala il libro di Jiménez a Maffei mentre sta preparando in Normale un esame di fisiologia del cervello; l'amica Adriana Fiorentini, grande scienziata e sua preziosa collaboratrice, cui il libro è dedicato; Cecilia Seghezzi che traduce in immagini e colori alcuni momenti del libro. È un peccato che per ragioni economiche le immagini siano state pubblicate in bianco e nero, ma ci possiamo fare un'idea dei colori dalla bella copertina. E i colori sono importanti: compaiono subito nel titolo (i colori del mondo) e poi con una invenzione davvero intrigante il Giallo e il Blu diventano personaggi dei racconti, accanto a Platero (l'asino di Jimé-

nez che forse non è morto e che in ogni caso continua a vivere attraverso i libri e i loro lettori) e a Diadorin, il ragazzo che fugge dal suo paese a cavallo del suo asino.

Giallo e Blu sono a loro volta fuggiti dai quadri, hanno un'anima (come suggerisce Kandinskij) e sono molto diversi: estroverso e avventuriero Giallo, introverso e stanziale Blu. In effetti il mondo delle immagini, della pittura, è continuamente presente. Questi racconti, scritti per lo più molti anni fa, sono molto vicini al periodo in cui, con Adriana Fiorentini, Lamberto Maffei scriveva *Arte e cervello*, un libro che ha fatto scuola. E proprio l'interesse che questo neuroscienziato ha per le immagini ne ha fatto, alla Scuola Normale, un interlocutore prezioso per gli storici dell'arte, come Paola Barocchi e Salvatore Settis e perfino per una letterata come me. Che del resto si tratti di uno scienziato particolare si capisce, oltre che dal carattere lirico della scrittura, dalle citazioni che aprono i vari racconti, dove incontriamo Musil, William Blake, Melville, Matisse, Terzani, Caproni, Seneca, Foucault, Montaigne, van Gogh, Gino Bartali, García Lorca, Borges, Lewis Carroll, Magritte, un insieme di personaggi che rinviano alle letture, alla biblioteca, e che nello stesso tempo arricchiscono il gruppo degli amici con cui il libro dialoga.

Incastonati fra un Prologo e un Epilogo abbiamo 12 capitoli, che è difficile definire: Platero e Diadorin, il Giallo e il Blu sono i personaggi che forniscono l'intelaiatura del racconto (poi c'è Vossignoria, l'interlocutore, ovvero noi, il pubblico dei lettori,

con cui via via l'autore interloquisce), ma è un racconto che si apre su infinite dimensioni, su sogni, ricordi, riflessioni morali, il tutto affidato a un linguaggio che è diventato un po' la cifra di Lamberto Maffei, un linguaggio volutamente semplice che è però ricco di memoria culturale, di poesia e di scienza, e che non esita a interrogarsi sulle questioni fondamentali, a esprimere il suo giudizio morale sul mondo.

Troviamo qui l'occhio del fanciullo, il gusto del gioco, dell'andare senza meta, il bisogno di tener vivo il pensiero, e insieme la fantasia, il sogno e soprattutto la meraviglia. Il fascino della pittura è fortemente presente tanto che cadono i confini, i personaggi dei pittori diventano vivi, così come i loro colori.

Questo libro, si diceva, si presenta come ispirato da un altro e proprio Jiménez aiuta a costruire un mondo *altro*, quello del sogno, della poesia, delle libere associazioni, un mondo che viene costruito via via da uno scienziato che è impegnato nella ricerca, nell'Università, nell'Accademia dei Lincei. C'è una citazione di Musil che apre il Prologo: «Un uomo che vuole la verità diventa scienziato, un uomo che vuole lasciare libero gioco alla sua soggettività, diventa magari scrittore; ma che cosa deve fare un uomo che vuole qualche cosa di intermedio tra i due?» Potremmo rispondere così a questa domanda: può scrivere Platero e i colori del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Platero e i colori del mondo

Lamberto Maffei

Studium, pagg.92, € 12



Burrotaxi. Un gruppo di asini in attesa di turisti a Malaga

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035